Anno XIII. Martedì, 1 Maggio 1860. N. 121.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 APRILE

L'AUSTRIA E LA PRUSSIA

Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* che abbiamo dato nel nostro numero di ieri verrebbe a confermare le voci corse in questi ultimi giorni di una proposta di alleanza fatta dall'Austria alla Prussia, la quale avrebbe per base la guarentigia di reciproci territorii.

La gita del re di Sassonia a Berlino, la visita prima fatta dall'arciduchessa Sofia alla corte di Dresda, danno forse un qualche fondamento a questa voce, e che qualche trattativa sia già corsa su questo proposito lo afferma anche il corrispondente da Berlino del *Nord*, d'ordinario bene informato.

Un'alleanza delle due grandi potenze tedesche sarebbe essa possibile? In quale interesse comune potrebbe fondarsi questo patto? Quali concessioni potrebbe fare l'Austria alla Prussia in cambio della guarentigia che si pretenderebbe per la Venezia? Ecco le domande che ci siamo fatte alla notizia che si trattava una tale alleanza.

La nostra mente esita a penetrare addentro nelle nebulosità della politica germanica, ma quando vediamo e nella dieta federale e nelle camere prussiane manifestarsi più che mai palesemente l'antagonismo dei due stati, non possiamo credere che la Prussia voglia ritornare ai giorni funesti di Bronzell e di Olmütz, e voglia, ora, senza alcun motivo che giustificasse un tale atto, rinnovare a favore dell'Austria quella guarentigia dei possedimenti italiani che destò tanti clamori contro il ministro Manteuffel.

Nè crediamo sì da vicino minacciate le frontiere del Reno che possa veramente farsi luogo a quella reciprocità di guarentigia della quale si parlerebbe in questo supposto trattato.

La quistione dell'Assia elettorale, quella del riorganamento dell'esercito federale, e lo scambio di proteste e di note su' questi argomenti, altro non sono se non forme particolari, sotto le quali si manifesta l'antagonismo dei due governi, che non possono più a lungo rimanere vincolati dall'atto federale, e tendono, ciascuno dal canto suo, ad acquistare supremazia sugli stati minori, acquisto impossibile finchè tutti e due rimangono a far parte della confederazione.

Il governo prussiano, circondato da difficoltà interne, va tentennando ed è dominato da vaghe aspirazioni. L'Austria, ferma nel suo proposito di nulla mai cedere, o di riacquistare quanto fosse stata obbligata a cedere, fa suo pro' delle gelosie e delle piccole ambizioni degli stati minori, ed appoggiata ai governi, più o meno ligii alla sua politica, più o meno sinceri nell'accettare il suo appoggio, continua il sistema iniziato dal principe di Metternich, opponendosi, per quanto sta in lei, ad ogni progresso e ad ogni libertà.

Ma se l'Austria si appoggia sui governi, la Prussia quando sappia formolare un programma schiettamente liberale e nazionale, ed a quello attenersi, può contare su un appoggio ben più valido, su quello dei popoli, e già nel seno delle camere prussiane i capi della parte liberale hanno al governo additato la via, e fu in Germania udita senza inorridire pronunciarsi la parola di distacco dalla confederazione.

Possa un giorno il governo prussiano, abbandonate le sue esitazioni quasi proverbiali, imitare l'esempio del piccolo Piemonte, che inalberata e tenuta con tanta costanza alta la bandiera dell'indipendenza e della nazionalità, raccolse intorno a quella tanta parte della patria italiana!

Quando la Prussia vorrà fermamente compiere il suo mandato e proseguire l'opera in mezzo a tante difficoltà incominciata da Federico II, non le mancherà certamente il concorso dei liberali tedeschi che già ora si offrono a lei, conscii della sua missione storica, prima ancora che essa siasi decisa ad accettarne la cooperazione.

Ma a questi medesimi patrioti tedeschi non possiamo a meno di non fare un'accusa, e crediamo giustamente biasimarli per ciò, che essi a destare nelle popolazioni lo spirito di nazionalità ad altro miglior mezzo non sanno ricorrere che a quello di accarezzarne i pregiudizii, destando la gelosia contro la Francia, che alle menti ancora esaltate dalle reminiscenze delle guerre napoleoniche, appare tuttavia come la naturale nemica della indipendenza germanica.

Il parlare di questa gelosia verso la Francia ci riconduce al punto dal quale siamo prima partiti, al supposto trattato di alleanza austro-prussiano, ed alla guarentigia che la Prussia accorderebbe all'Austria per la Venezia, guarentigia che non avrebbe ragione di essere quando alla Prussia non fosse con qualche probabilità necessaria una guarentigia eguale per le sue provincie renane.

La *Gazzetta di Colonia*, a proposito della notizia corsa di questo trattato, scriveva lo articolo seguente che noi crediamo degno di essere riprodotto:

Qualunque uomo di stato illuminato dell'Austria, non poteva, dopo la guerra, dare al suo sovrano altro consiglio che questo: *cedere all'Ungheria, cedere la Venezia.* Ma sentimenti personali, onorevoli in sè, e risentimento particolare contro Vittorio Emanuele, il nuovo Re d'Italia, turbano il retto giudizio degli uomini politici dell'Austria. L'orgoglio austriaco si ostina a non voler riconoscere che Modena e la Toscana sono perdute, e che la Venezia, anche a costo dei maggiori sacrificii, non può esser difesa ancora se non per pochi anni, forse per alcuni mesi soltanto. Eppure non è più possibile il riconciliare gl'italiani delle provincie venete alla dominazione straniera. Il modo, in cui l'Austria governa quelle provincie, perchè essa non può governarvi altrimenti, è orribile e deplorabile. Noi condanniamo l'oppressione della nazionalità tedesca nello Schleswig; ma il regime usato colà dal governo danese, non è in alcun modo paragonabile alla tortura dell'oppressione, sotto la quale geme la nazionalità italiana a Venezia.

Tutta l'Europa, all'infuori di alcuni cervelli traviati nella Germania, riconosce la necessità di far cessare la dominazione austriaca in Italia, dominazione che, lunge dall'essere per l'Austria un elemento di forza, è diventata la cagione della sua debolezza; tutta l'Europa invoca il verificarsi di questo avvenimento, che sarà vantaggioso all'Austria non meno che all'Italia. Tutti intendono che l'insensato che volesse arrestare il corso delle cose rimarrebbe schiacciato sotto le ruote dell'inesorabile destino.

E per questo appunto ci reca maggior sorpresa il vedere sorgere di tempo in tempo in Prussia lo spettro di una guarentigia prussiana per la Venezia austriaca. Un governo qualunque che si lasciasse indurre ad un atto di tal genere farebbe una follia; ma questa follia sarebbe più grande ancora da parte della Prussia che ha la missione di seguire una politica nazionale in Germania. Avventurata la Prussia che non possiede provincie italiane!

Noi abbiamo veduto un crimine di lesa-patria nella guarentigia che il sig. de Manteuffel ebbe il torto di accordare all'Austria, anche per un tempo assai limitato, in favore della dominazione contro natura che essa esercita al di là dalle Alpi. Oggi le cose son diventate ancora peggiori. Volere in oggi guarentire in qualsiasi modo all'Austria la Venezia sarebbe da parte della Prussia una frenesia ed un suicidio.

IL RE IN TOSCANA

Leggiamo nel *Monitore Toscano* del 27 aprile:

La corsa de'cavalli a Siena per festeggiare S. M. il Re non fu poi fatta a cagione del cattivo tempo, ma è stata fatta stamane a ore 8. Ieri il Re visitò in mezzo a grandissima folla la stupenda cattedrale senese e vi orò; e iersera ebbe bella accoglienza nelle stanze municipali, che sono monumento storico dell'antico valore di quella città.

Stamane per la persistenza del cattivo tempo il Re non è partito da Siena per Arezzo, ma per Firenze, dov'è giunto a ore 1 1/2 pom. con la sua corte, col principe luogotenente e col governatore generale.

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Malumori anti-politici — Malumori anti-sociali — Malumori anti-farmaceutici — Ed altre coserelle.*

Le settimane si succedono e non si rassomigliano. L'ultima cronaca era riuscita fredda e inconcludente, non tanto per la scarsità dei fatti — di cui ebbi già l'onore di dirvi ch'io non faccio gran caso — quanto per la inerzia morale in cui pareva sopita la città, e per la mancanza di quegli atteggiamenti subitanei, di quelle cause nascoste, di quelle rivelazioni sfuggevoli da cui, più che dai rendiconti del parlamento, o dai bollettini d'una guerra, il secolo ed il paese ritraggono la propria fisonomia.

Se questa, adunque, vi sembrerà più polputa, datene merito alla settimana, che mi si rivelò gagliarda di azione e di reazione, perpetuo dualismo su cui si regge la vita della società, dell'universo... e di Milano!

La sintesi di una settimana milanese è ormai la cosa più difficile che sia dato di concretare a cervello di filosofo. Quando già ti sembra di aver esaminato tutte le faccie di questo ente *ingovernabile* — com'ebbe a dire il Cecchino di Vienna con uno spirito superiore alla sua età ed alla sua razza — quando ti pare d'averne colta per bene la fisonomia, a guisa di quei quadretti appesi ai muri delle contrade che, guardati da una parte ti rappresentano Cavour, guardati dall'altra, Garibaldi, ecco, la scena si muta a un tratto, il nuovo aspetto fa a pugni colla tua sintesi, e tu resti lì senza criterio a ripigliare da capo lo studio.

Io qui candidamente credo di dire una cosa eccezionale, mentre forse questo fenomeno è comunissimo presso tutti i popoli affetti di costituzionalismo. Se non che penso che non tutti i popoli sono come noi, bambini alla libertà, e che gli è appunto da questa novità che nasce il guazzabuglio che vi accennavo.

Che noi milanesi fossimo un po'artificiati, un po' piccosi, un po' bisbetici, e — v'è chi dice anche per giunta — un po' ramminchioniti, l'è cosa nota. Ma che al primo raggio, alla prima possibilità di dir chiare e tonde le proprie ragioni, si avesse a sentir tanta brava gente a non dir altro che le proprie ragioni, non me lo sarei mai aspettato. Pareva che quei noi, che *in diebus illis* avevamo date molte prove di buon senso, di patriotismo, di annegazione, dovessimo continuare a capir le cose pel loro verso, a non bevere grosso così di spesso, e a non scambiar tanti violini per carrozze. Ma bisogna dire che fra il buon senso della schiavitù e quello della libertà ci corra un miglio. Anzi, quanto più siamo andati d'accordo nei momenti difficili, tanto più accenniamo di girar nel manico nei momenti facili — facili dico ad andar d'accordo.

Or dunque dovete sapere, mie belle, che a Milano in questi giorni non si sente altra musica che quella della reciproca maldicenza; ciascuno di tutti, e tutti di ciascuno, con una solidarietà degna di più lucroso affare. Se c'è un punto in cui si va d'accordo, è nello sparlare del prossimo, del governo, dei deputati, degli elettori, della guardia nazionale, dei giornali, di chi li compra, di chi li vende, di chi li fa, di chi li sostiene, di chi li combatte, di chi ne fa le spese, e così via per un quarto d'ora. È una solidarietà di sparlamento che davvero allegra e consola, e forse quel nostro signor alleato che fondò, or sono pochi giorni, un giornale col titolo *La solidarité*, ruminava appunto lo sviluppo di questa fraterna idea: il mutuo sparlamento. Peuh! del resto, se c'è un parlamento nazionale, ci può ben essere anche uno sparlamento nazionale; se sotto i tedeschi c'era una società di mutua ammirazione, sotto noi stessi ci può ben essere una società di mutua maledizione. E vi so dire che a quest'ora e con questa mania, molti idoli dell'ieri furono già fischiati, per non dir rovesciati, ed altri che oggi sono ancora incolumi, accennano di non esserlo più fra poco tempo.

Per venir un po' ai fatti, eccomi a galoppo a passar in rivista il battaglione dei malumori reali e immaginarii del mio popolo sovrano, eccomi a farvi l'enumerazione delle cause che aggrottano e imbronciano la faccia cittadina:

1. La trepidazione sull'esito del moto di Sicilia, di cui siamo ancora al buio, a dispetto dell'*A quest'ora si sa tutto*, della mia passata cronaca, — che, tra parentesi, il proto mi cambiò in: *A quest'ora si fa tutto* — che non aveva nè senso nè sintassi;

2. Le prossime elezioni dei deputati, che ridestano la lotta elettorale più accanita e più... incruenta che mai!

I poveri elettori del 1° e 4° collegio si guardano intorno con un'aria di non saper dove dar del capo, che desta una certa ilarità, e accendono i lumicini per andar in cerca di un candidato, il quale, fra le molte interpellanze che gli vengono in mente, sappia a tempo e luogo scegliere un bel tacere;

3. Le collisioni degli operai che continuano come se fossero la cosa più naturale di questo mondo. In questi giorni avvenne quella dei garzoni di sarto. Pare ch'essi abbiano stabilito di ricondurre l'umanità al comodissimo costume adamitico della foglia di fico. Fortuna che andiamo verso l'estate, e che il paese non abbonda di zanzare!

Io amo assai il popolo; io lo amo forse un pochino più di quel signor repubblicano che pare il ritratto sputato dell'assolutismo orgoglioso, e che pure ha sempre sulle labbra la sacra parola; ma appunto perchè lo amo mi fa male il sentire che s'abusa del suo nome, e che lo si empie di utopie e di illusioni le quali non riescono ad altro che a renderlo infelice.

Che i giornali dieno ragione ad operai che cercano pane e lavoro, ad operai che, come quelli di Lione, abbiano scritto sul loro vessillo: *Vivre en travalliant ou mourir en combattant*, lo capisco. Ma quando non manca nè pane nè lavoro, il solleticare e l'approvare certe esigenze di questi signori non è opera buona. Fui assicurato che le mercedi dei garzoni sarti sono piuttosto laute. Che cosa domandano essi dunque? Che si diminuiscano le ore di lavoro e si aumenti il salario. E con quale pretesto? Col pretesto che le pigioni rincarano. Ma di grazia, credete voi che i proprietari di case aumentino le pigioni per poter andar in carrozza o dar delle feste da ballo? Le tasse chi le paga direttamente? Non voi certo. Quel poco di più dunque che pagate di fitto rappresenta la quota di sagrificio che tocca anche a voi operai, perchè anche voi siete cittadini dello stato, e perchè ogni cit-

Giunse iersera a Firenze S. E. De Cassinis, ministro di giustizia e grazia.

Ci scrivono da Empoli il 26 aprile:

« Questa mattina 26 aprile a ore 9 S. M. il Re Vittorio Emanuele II si è fermato a questa stazione della via ferrata.

« Il municipio in abito di ceremonia, accompagnato dalla guardia nazionale e dalla banda musicale era ad aspettarlo insieme alle autorità giudiziaria e politica del paese, non che al sotto prefetto ed ai componenti il tribunal collegiale di S. Miniato.

« La folla del popolo era immensa: le autorità, le persone distinte, non che il gentil sesso circondavano il padiglione reale ornato degli stemmi di Casa Savoia e di bandiere tricolori. Al giungere del convoglio un grido unanime ha salutato il Re, il quale con S. E. il barone Ricasoli, governatore generale, si è fatto allo sportello della carrozza. Allora il gonfaloniere ha presentato a S. M. il Re un indirizzo a nome del municipio di Empoli, altro indirizzo hanno avuto pure l'onore di presentare a S. M. le autorità giudiziaria e politica locali, gli uffiziali della guardia nazionale ed il presidente dell'accademia empolese di scienze economiche. S. M. il Re li ha tutti accolti e con la più grande benevolenza; e quindi S. M. si è benignamente degnata di rivolgere alcune parole al gonfaloniere e di esternargli ancora la sua reale soddisfazione per sì lieta accoglienza, quindi il gonfaloniere ha avuto l'onore di presentare a S. M. il sotto prefetto di S. Miniato, ed il presidente del tribunale di quella città. Dipoi il treno reale ha ripreso il suo corso per la strada di Siena in mezzo ai più vivi e sinceri applausi al nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele, ed alla indipendenza d'Italia. »

La *Nazione* di Firenze del 28 soggiunge:

S. M. il Re, dopo essersi trattenuto giovedì a Siena, ove fu accolto col più vivo entusiasmo, fece ritorno ieri a Firenze.

Ieri sera, malgrado la pioggia che cadeva impetuosa, il popolo fiorentino volle festeggiare l'anniversario del 27 aprile. Una gran massa di popolo mosse da Piazza dell'Indipendenza e vi si ricondusse percorrendo le strade principali. L'egregio d'Ayala pronunziò un discorso prima che la dimostrazione si sciogliesse, commendando il contegno della popolazione e della milizia nel memorabile giorno di cui compievasi l'anniversario.

INDIRIZZI

Pubblichiamo i seguenti due indirizzi degli studenti dell'università di Parma e di quelli dell'università di Torino:

Gli studenti dell'università di Parma a quelli di Torino

Compagni!

È sorta finalmente l'èra avventurata in cui coll'orgoglio di liberi cittadini possiamo chiamarci vostri fratelli. Oggi lo possiamo, sebbene pur sempre lo fossimo per quella provvida legge di natura che avvince in nodo fraterno i figli tutti di una stessa nazione; ed invano i proconsoli coronati dell'Austria col vergognoso servaggio in cui ci tennero, tentarono di scindere un vincolo che più saldo stringersi dovea perchè la tempra dell'animo italiano più si rafforza sotto il peso delle violenze e delle oppressioni. Oggi possiamo dirci fratelli, perchè tutti unimmo i nostri sforzi alla effettuazione di quella sublime idea che fu sogno dorato d'ogni nobile intelligenza, desiderio vano dei padri nostri, sospiro di tanti martiri, palpito ardente d'ogni cuore italiano, la libertà. E un tanto benefizio, non sarebbe per noi nulla più che una lusinghiera aspirazione, quando le grida di dolore che si alzavano da tutte parti d'Italia, non fossero scese al cuore paterno di quel magnanimo Re, che generoso periglia e trono e vita, immola ogni altro affetto che di cittadino non sia, sull'altare della patria, per effettuare il trionfo di quel sentimento nazionale sul quale fioriscono i popoli e si rassodano i troni. Oh! sorga presto il giorno in cui sulle cime del Campidoglio, antica gloria di nostra stirpe latina, veggasi sventolare l'italiano vessillo ingemmato della bianca Croce Sabauda, e riflettersi sulle venete lagune e sul siculo mare, nunzio dell'aurora di quella forte e compatta unità nazionale che segnerà la completa nostra redenzione, il compimento de' nostri grandi destini! A noi italiani spetta l'affrettare co' voti e più co' fatti l'alba di sì bel giorno, e fia dolce il passare da questa vita lasciando un tanto retaggio d'onore e di gloria alle future generazioni, le quali attesteranno siccome affaticammo a lungo intorno all'albero della libertà con ogni sorta d'abnegazione, di sacrificii e di inneffabili dolori cui furon premio le carceri, le battiture, gli esilii; come lo fecondammo col sangue sparso sui patiboli e sul campo, onde portasse que' frutti che desiderarono i padri nostri e che coglieranno i nostri nipoti.

Compagni!

La concordia fra l'idea ed i fatti, fra la penna e la spada, fra l'intelligenza e la forza, è una necessità del progressivo sviluppo delle cose. Nulla forse val meglio a rappresentare questa concordia e questa unità dell'affratellamento di tutta la gioventù studiosa in cui la vita della nazione è riposta. Accomuniamo dunque le nostre forze a ravvivare la scintilla del genio, il culto delle arti e delle scienze, che sempre fiorirono sotto lo splendido sole italiano, come in loro propria culla, accoppiando ad esse i sentimenti di nobile patriottismo.

Accogliete, o generosi, i sensi veraci dell'animo nostro, ed il saluto del cuore che i fratelli mandano a' fratelli. *Viva il Re! Viva l'Unione!*

Parma, 30 marzo 1860.

Per gli studenti, la Commissione incaricata

G. Mantovani,	stud.	in matematica;	
A. Peracchi,	id.	in filosofia;	
M. Tarchioni,	id.	in leggi;	
P. Superchi,	id.	in medicina;	
I. Corsi,	id.	in matematica;	
Pigorini,	id.	in filosofia.	

Gli studenti dell'università di Torino agli studenti dell'università di Parma.

Compagni!

Noi siamo oltre ogni dire commossi, che da tutte le parti dell'Italia, ove si spezzarono le catene della servitù, a noi venga un fraterno saluto: e certamente ne andiamo superbi, imperciocchè non sia questo, no, da noi ricevuto quale omaggio a meriti supposti, sapendo quanto dell'Italia abbia ben meritato la italiana gioventù tutta, ma come libera espansione del cuore verso questa terra, nella quale un Re non tiranno, non spergiuro, sul tricolore vessillo giurò la libertà e la indipendenza, ed i suoi cittadini primamente ne suggellarono il giuramento col sangue. Oh! sì possiamo ora finalmente chiamarci ed abbracciarci fratelli; lo dobbiamo, lo vogliamo. Se non che mentre ci giungono le vostre parole, dolorosi avvenimenti funestano la gioia a cui ci abbandonammo nei passati giorni, quando dagli spaldi della cittadella, il rombo del cannone annunziava il felice evento della vostra annessione. Una provincia, patria de' nostri Re, compagna, e forte coadiutrice nelle battaglie per la redenzione italiana, ci dà l'ultimo addio: un'altra tutta nostra è pur costretta ingiustamente a seguire il vessillo di quel potente che divise con noi le glorie sui campi lombardi. E finalmente la trepidazione ci turba, che i troppo generosi fratelli di Sicilia non iscontino colla strage di loro le nobili aspirazioni, prima che le armi nostre battano alle porte di quel regno nel quale, interdetta ogni altra comunicazione, le libere idee di patria già percorrono dal capo alla fine.

Fratelli! rasciughiamo le lacrime, non è tempo di pianto: concordia, e vigilanza: suonerà l'ora dell'ultima riscossa; ci trovi pronti, e l'Italia sarà. *Viva il Re! Viva l'annessione!*

Torino, 20 aprile 1860.

La commissione permanente

Per la facoltà di belle lettere
Bartolommeo Fontana — Isaia Ghiron.

Per la facoltà di leggi
Bermani Alessandro — Boselli Paolo — Bruno Francesco.

Per la facoltà di matematica
Aprosio Carlo Innocenzo — Mozzi Luigi Armando.

Per la facoltà di medicina
Goyran Maurizio — Vignolo-Lutati Celestino.

Per la facoltà di filosofia
Camagna Pietro — Pavesio Giuseppe — Leopoldo Prades.

Per la facoltà di fisica
Mautino Ambrogio.

LA RIVOLUZIONE DELLA SICILIA

Il *Nord* contiene quest'oggi tre corrispondenze, una da Napoli colla data del 24 aprile, un'altra da Palermo in data del 17 e una terza da Messina in data del 16, tutte e tre relative alla rivoluzione di Sicilia.

Dalla prima togliamo i seguenti brani:

Attendendo il risultato de' giudizii che stanno per cominciare a Palermo, la spada della giustizia (*sic*) ha fatto già scorrere il primo sangue in quella città. Tredici individui, presi colle armi alla mano nel convento della Gancia, cappuccini e altri (?), sono stati fucilati. Queste esecuzioni hanno dato luogo a una dimostrazione pacifica da parte della popolazione palermitana, la quale, non ostante gli ordini rigorosi che vietano gli assembramenti, si è presentata quel giorno in folla compatta per protestare col suo contegno contro quelle esecuzioni. Sette sbirri hanno subito la medesima sorte, per ordine del principe Castelcicala, per essersi abbandonati al saccheggio. Appena appena qualche bottega comincia ad aprirsi; Palermo è deserta, essendo stata abbandonata da tutte le classi agiate.

Io lo ripeto, la rivolta è repressa in Palermo, ma la tranquillità e la confidenza staranno ancor lungo tempo prima che vengano a surrogare l'esasperazione e le inquietudini che dominano la capitale della Sicilia. Numerosi rinforzi di truppe vennero ancora ieri spediti al di là del Faro. Ciò prova che il governo prende le sue misure per tenersi preparato alle eventualità che, dal suo punto di vista, potrebbero tuttavia sorgere da quella terra tutta impregnata di odio a cagione delle osorbitanze e delle ingiustizie clamorose della polizia.

Il principe di Fitalia, intendente di Catania, ha ricevuto la chiave di ciambellano, che gli era stata ritirata nel 1848, in ricompensa della sua condotta in questi ultimi avvenimenti.

Togliamo dalla seconda questi altri brani:

Ne' primi fatti d'arme avvenuti fra Bagheria e Misilmeri, gl' insorti, comandati da un giovine di un coraggio e d'un talento rimarchevoli, il baronello di Sant'Anna, erano in numero di 2,000.

Ora sento che 4,000 insorti si trovano riuniti a Carini, ove hanno inalberato lo stendardo italiano. Mi si afferma che hanno stabilito una fonderia di cannoni e che ad Alcamo vi sono già in piede le fabbriche della polvere.

Il 13 aprile, alle 4 pom., tredici individui, presi alla Gancia colle armi in mano, sono stati fucilati nella piazza del Castello. Uno di essi, di nome Riso, era vecchio di 70 anni. Sono stati fucilati, come traditori, alle spalle, da' soldati napolitani. Questa esecuzione ha prodotto un' impressione profonda e dolorosa nella città, impressione accresciuta ancora dallo spiegamento delle truppe che Salzano ha creduto di fare in questa occasione. Le strade erano piene di soldati; si era aumentato di cinquanta uomini ciascuno de' posti alle porte di Palermo. Quel giorno, alle ore 3 1/2, uscii di casa per passeggiare un poco. Tutti i palermitani che incontrava erano pallidi, irritati, alcuni piangevano. Tutto a un tratto udii la detonazione. Il mio cuore si serrò dolorosamente, e un' emozione terribile, un'indignazione repressa, si dipinsero su tutti i volti che mi circondavano.

Il domani doveva scoppiare una rivoluzione dentro la città; eravi vicino a porta di Termini un deposito segreto di 180 fucili e di alcune bombe. De'cittadini dovevano riunirsi sulla piazza del Monte in numero di 200; essi erano certi di trarre il popolo dalla loro. Ma nella notte furono arrestate 60 persone; tutte le truppe erano sotto le armi, e innumerevoli pattuglie percorrevano le strade. Altri 200 individui furono arrestati nel corso della giornata. Ieri la polizia ha scoperto il luogo ove erano nascoste le armi.

Questa notte una quarantina d'insorti hanno attaccato due compagnie di soldati vicino al Molo di Palermo, poscia si sono dispersi sul monte Pellegrino.

Maniscalco si compiace a passare dal severo al faceto, dalla tragedia alla commedia. Crederest mai che in momenti come questi Maniscalco abbia ricominciato contro i cappelli all' italiana e le barbe quella guerra che il defunto re Bomba fece loro nel 1854?

La corrispondenza del 16 da Messina conferma pienamente le cose finora pubblicate, e termina col riprodurre il testo da noi dato della protesta del corpo consolare di quella città.

---

tadino deve contribuire ai crescenti bisogni di esso. Ora, se voi vi fate aumentare la mercede, non v'è più equilibrio, non v'è più compenso; e il peso torna a ricader tutto intero su chi deve pagar maggiori le tasse al governo e maggiori le liste delle marsine e dei pantaloni ai vostri padroni.

Volgetevi indietro, operai che guadagnate dalle quattro alle sei lire al giorno. Date una occhiata dall'alto della vostra posizione al povero operaio dello stato, all'impiegato con seicento franchi l'anno di stipendio. Sappiatelo; all'impiegato, se non hanno diminuito il salario, accresciuto non gliel' hanno certo; e da lui si pretende ciò che non si pretende da voi; si pretende ch'ei vada vestito di un abito di panno, e che porti un cappello di castoro, e delle scarpe *che non ridano*; mentre voi potete vestirvi di frustagno, e andar in volta con un beretto di carta e le scarpe scalcagnate, senza essere per ciò meno stimabili e meno pittoreschi.

4. I bigatti e le analoghe emozioni. L'andrà bene, l'andrà male? La vita del bigatto è la vita del possidente lombardo. Non è qui il caso di dire *mors tua vita mea!* E non per nulla noi li abbiamo nominati *cavalieri*.

E in tal proposito mi sovviene d'aver letto in qualche luogo certi suggerimenti ai proprietari dei filatoi di seta lombardi che mi pare finora non siano stati molto ascoltati. Si diceva loro che i processi per la torcitura delle sete erano stati perfezionati in modo, specialmente in Inghilterra, che non era più sperabile di poterne sostenere la concorrenza, se non col migliorare d'assai i nostri prodotti; ora siccome la prevalenza dei prodotti inglesi non dipendeva da maggior abilità degli operai, o da gelosi segreti, ma unicamente dalle nuove macchine, così ne derivava che se noi avessimo comperate e introdotte le stesse macchine, avremmo riacquistata quella miglioranza che abbiamo perduta da un pezzo. Anzi — si continuava — se noi sapremo fare i fatti nostri, quelle macchine gli inglesi le avranno inventate per noi; giacchè rimanendo sempre a nostro vantaggio la scelta della materia prima, che potremo fare a nostra posta, e il maggior buon mercato della mano d'opera, se noi pianteremo i nostri stabilimenti col sussidio di quelle nuove macchine, ne avremo prodotti migliori e a miglior patto. *Quod est in votis!!*

5. La nuova legislazione, su cui i giornali hanno già fatto uno strepito di casa del diavolo. Mi si vorrebbe far credere che i signori avvocati e giureconsulti, che sono un po' troppo intabaccati dei vecchi codici austriaci, non abbiano ancora letto nemmeno il cartone di quello che fra tre giorni avrà da noi forza di legge; che anzi, mentre state leggendo, ha già forza di legge....

A meno che quei due signori che sono così per chiedere la sospensione, non riescano ad ottenerla.

6. I consigli di disciplina della guardia nazionale che ieri dispensarono i primi castighi. Nella lista dei reprobi figurano certi nomi aristocratici che non hanno mai figurato nelle sottoscrizioni pei fucili di Garibaldi, e per l'emigrazione veneta. Giusto e toccante compenso!

7. Gli speziali, che finora si credeva fossero stati istituiti per ridonar la vita ai malati, e che in questa settimana non fanno altro che dar la morte ai sani.

Un fattorino del signor Polli farmacista in Carrobbio pare che invece d'un'acqua di Sedlitz abbia dato a un cliente dell'acqua coobata di lauro ceraso, in modo che la leggerissima indisposizione che aveva suggerito il signor La Vallette, ufficiale francese, quella bevanda, si cangiò fra' poco in gravissima, e finì colla morte di quello sventurato, che già sognava il ritorno fra suoi cari nel paese natio, e che ora invece riposa al Gentilino, fuori di porta Tosa.

Un giovane del Monteggia, speziale sul corso Vittorio Emanuele, prende in mano un fucile di guardia nazionale che in un canto della bottega riposava della pattuglia della notte, lo guarda, lo palpa, alza il cane, accosta l'indice al grilletto, preme e fa scattar la molla; il cane discende sulla capsula, e il colpo esce intronando la malesperta guardia nazionale, e mettendo in convulsione tutti i barattoli della bottega. Un gemito e uno strido che partono dal Corso, seguono istantaneamente allo scoppio dell'arma; il farmacista, sospettando l'atroce caso, si slancia fuori della bottega, e vede, miserando spettacolo! un giovinetto nel fior dell'età, colpito nel cuore dalla palla uscita dal fucile, cadere in mezzo alla strada dopo essersi invano aggrappato alle vesti d'una fanciulla che gli passava rasente, nel momento in cui veniva colpito.

Lo sventurato è il figlio d'uno speziale di Magenta che era venuto a Milano a darsi un po' di spasso, dopo aver fatto gli ultimi esami della sua vita.... e che furono proprio gli ultimi in tutte le maniere!

Finalmente:

8. I partiti rappresentati dai diversi giornali che si sono messi a darsi vicendevolmente del *codino* con una *resipiscenza* — bella parola! — che fa vedere che il paese è abbastanza *educato* per non avere più bisogno del Galateo.

Su tutte queste cause dirò così stanziali e permanenti di malumore, io ritornerò nelle cronache venture, se la fortuna sarà per concedermi salute.... ed inchiostro.

Intanto vi do la notizia che il sig. Gandini parrucchiere ha ottenuto di fregiare la insegna della bottega collo stemma della croce di Savoia... divenuta ormai croce d'Italia. Peccato che la prima croce di Savoia che vediamo ornare le botteghe di Milano sia capitata precisamente su delle parrucche!

A proposito di parrucche e di parrucchieri, sappiate che sabbato scorso venne fischiato a morte alla Canobbiana il *Barbiere di Siviglia* di Rossini, fiasco nuovissimo nella storia dei teatri. Una bella prima donna, ma *cagna, cagna* quel che si può dire, dopo aver sostenuto quelle acutissime manifestazioni di biasimo come se fossero dirette a un'altra, fresca come una rosa entra nelle quinte e dice a *Figaro* — Bottero — Sono andata bene eh? Bottero spalanca gli occhi non potendo credere a tanta ingenuità o a tanto incallimento, e risponde con un sorriso — Eh non c'è male. — Ma che cos'è che fischiano? — riprende la donna — Che cosa fischiano? Nulla... Probabilmente la musica. Questo *Barbiere* è una musicaccia così strampalata e plebea che è impossibile che non la fischino.

Bottero è un bello spirito; è famoso per certe scommesse che non si crederebbe quanto facilmente egli riesca a vincere, a gran soddisfazione di chi paga. Scommette per esempio che nella tal scena egli farà al pubblico sei gesti uno più ridicolo dell'altro, senza che il pubblico se ne avveda. Gli amici che hanno l'imbeccata e stanno attenti lo vedono fare i suoi gesti strani con una ammirabile serietà e potete immaginarvi se si divertono, e se ridano dell'*orbetto* che non s'accorge di nulla.

C. Arrighi.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' COMUNI

Seduta del 26 aprile.

Il signor *Sheridan* chiede al segretario di stato per gli affari esteri, se siano venute alle sue orecchie lagnanze per la insufficiente protezione, prestata ai sudditi inglesi nel regno di Napoli, e ne' luoghi della Sicilia, ove accadevano in questi giorni tumulti, »da parte de' rappresentanti del governo e dei bastimenti da guerra inglesi di stazione. Domanda pure se queste lagnanze abbiano un qualche fondamento, desidera, ove fosse possibile, conoscere i nomi dei vascelli di S. M. che stanno ora nelle acque di Sicilia, e quali istruzioni siano state date ai loro comandanti rispetto alla protezione da accordarsi a coloro che avessero un qualche titolo per essere accolti all'ombra della bandiera inglese. Termina col chiedere se sia vero, che truppe austriache siano state adoprate a comprimere gli sforzi fatti dai siciliani per conseguire una miglior forma di governo.

Lord *J. Russell* risponde, non essere pervenute lagnanze al ministero per la insufficiente protezione accordata ai sudditi inglesi nel regno di Napoli. In quanto alla seconda parte della domanda fattagli, a quella cioè relativa ai bastimenti di S. M che si trovano nelle acque della Sicilia, poter dire che l'*Orione* era a Palermo, l'*Argus* a Messina, e che il *Caesar* era stato spedito a Napoli per proteggervi le persone e le proprietà dei sudditi inglesi. L'onorevole signore gli domandò inoltre se fossero state date istruzioni ai comandanti di quei legni a fine che essi prestassero assistenza a tutte le persone che avessero un titolo a reclamarla. Essere in grado di rispondere che il governo aveva dato a quei comandanti l'istruzione di proteggere tanto le persone quanto le proprietà dei sudditi inglesi. In quanto all'ultima parte della domanda dell'onorevole signore, non constare al governo che truppe austriache fossero state adoperate a reprimere l'insurrezione di Sicilia, e ritenere altamente improbabile un tal fatto.

INTERNO

—

FATTI DIVERSI

Dichiarazione. — Leggesi nel Foglio Ufficiale:

« I giornali il *Diritto* e la *Gazzetta di Torino* portano richiamo al ministro della pubblica istruzione tacciando le circolari numeri 72. 73 con le quali si provvede agli esami finali degli alunni di filosofia, di dare alla legge forza retroattiva, perchè si surrogò con quella l'esame di promozione all'esame di magistero e si dichiarò obbligatorio fin dal principio del prossimo anno scolastico l'esame d'ammissione alle carriere universitarie.

« Tale richiamo è privo affatto di fondamento; imperocchè all'art. 379 della legge è detto, che per ciò che riguarda l'ordinamento degli studi, essa s'intenderà in vigore dal 1° gennaio 1860, ed avrà esecuzione con provvedimenti successivi da emanare nel corso dell'anno in guisa che l'applicazione generale della legge sia compiuta all'aprirsi dell'anno scolastico 1860-61. Egli è perciò evidente, che doveano già subire al principio del prossimo anno l'esame d'ammissione all'università quegli alunni, che terminano nel corrente il corso di filosofia. Non diedesi perciò alla legge forza reoattiva, anzi nell'esame d'ammissione, tenuto conto dei magisteri già conseguiti, si richieggono dagli alunni quelle materie soltanto, di cui essi non hanno ancora dato saggio.

« Del rimanente, se nell'applicazione d'una legge torna spesso impossibile il prevedere tutti i casi speciali, in cui possono trovarsi gli alunni, in particolar modo quelli delle scuole private, il ministro però tanto per questi casi, quanto per le materie che non avessero potuto studiare, ha sempre facoltà, riconosciutane la ragionevolezza, di provvedervi con analoghe disposizioni. »

Belle Arti. — A proposito di una voce corsa, e non sappiamo con quale fondamento, gli artisti di Torino credettero bene di rassegnare al ministro dell'interno il seguente loro parere.

Eccellenza,

Il pregio in cui V. E. ha in molte occasioni dimostrato tenere il culto delle arti e l'amore delle patrie memorie, ha animato il corpo artistico, riunito all'uopo, ad esprimerle un voto, colla fiducia che Ella non sgradisca accoglierlo benignamente ed avvalorarlo dell'illuminato e potente di Lei patrocinio.

Corsa per la capitale la notizia di un progetto di ampliamento del Palazzo Madama, allo scopo di rendere tale edifizio adatto per il Parlamento Nazionale riunito, è sorto a un tratto il dubbio che potesse questo accennare per avventura alla distruzione delle antiche torri che, mentre rammentano il nome del fondatore Amedeo VIII, uno dei più ammirati duchi della Dinastia Sabauda, conservano l'impronta del XIV secolo, e sono come uno storico anello tra la Porta Romana, di molto anteriore costruzione, e il posteriore Castello del Valentino, soli monumenti d'antichità di carattere e d'epoche diverse, che possa mostrare la nostra Torino, ragguardevole per recente importantissimo sviluppo, ma scarsa pur troppo di storiche memorie.

Prima che l'accennato progetto proceda a maggior svolgimento, il corpo artistico, geloso di quanto ricordi la patria grandezza, sente il bisogno di significare il desiderio che non si addivenga alla distruzione di un tal memorabile edifizio, e rassegna umilmente all'E. V. questo suo voto, con preghiera di prenderlo in considerazione per le venture deliberazioni della Commissione eletta a giudicare di questo importante argomento da Lei meritamente presieduta.

Col più profondo ossequio

Torino, 29 aprile 1860.

I sottoscritti artisti di Torino

Firmati Prof. Giovanni Volpato. — Casimiro Teja, pittore. — Prof. Gaetano Ferri. — Ceronetti Carlo, pittore. — G. Corsi, pittore. — Ernesto Allason, pittore. — Prof. Carlo Felice Biscarra — Giani Giuseppe, pittore. — Crosa Giambattista, pittore. — Pastoris Federico, pittore. — Guido Gonin, pittore. — Morgari Rodolfo, pittore. — Dini Giuseppe, scultore. — G. Arnaud, pittore. — Andrea Gastaldi, pittore. — Faconti Dionigi, pittore. — Vincenzo Giacomelli, pittore. — S. Simonetta, scultore. — Professore Gamba Enrico, pittore. — Sampietro Francesco, pittore. — Carlo Pittara, pittore. — Prof. Carlo Piacenza, pittore. — Gallo Giovanni, pittore. — Prof. Bernasconi Giuseppe, pittore. — Prof. B. Giuliano, pittore. — Novarese Luigi, pittore. — Molineris Luigi, pittore. — Vacca Alessandro, pittore. — Francesco Gamba, pittore. — Vincenzo Vela, scultore.

Il Re a Bologna. — Nel *Monitore di Bologna* del 28 si legge:

« S. M. il nostro Re Vittorio Emanuele sarà fra noi il giorno di martedì primo maggio, alle ore 4 pom. circa. Il cannone tuonerà al suo ingresso in città.

« *Bolognesi !*

« Il municipio vi annunzia l'arrivo del nostro Re. Voi sapete come accoglierlo degnamente.

« *Il sindaco* PIZZARDI. »

NOTIZIE POLITICHE

—

Riceviamo da Pistoia il seguente dispaccio telegrafico che ci affrettiamo a pubblicare:

30 aprile.

Salutato con grande entusiasmo dalla popolazione di Prato e di tutte le ville lungo la strada ferrata, S. M. il Re è giunto in Pistoia dove l'accoglimento è stato splendido e cordiale quanto altri mai. Quivi si compiè un atto degno della storia.

Il Puccini che possedeva la spada di Castruccio Castracane, morendo dispose per testamento che i suoi esecutori testamentari l'avrebbero donata al soldato italiano, che liberasse la patria; oggi in Pistoia i magistrati consegnavano al vincitore di Palestro e S. Martino la spada di Castruccio Castracane.

—

Questa mattina, martedì, alle ore otto, il conte di Cavour ed il generale Fanti partono per Bologna, dove S. M. il Re è aspettato per le ore 4 pom.

La partenza di S. M. il Re da Firenze viene anticipata di un giorno, per troncare le false dicerie che erano corse d'ostacoli che fossero sorti od almeno di consigli contra il suo viaggio nelle Romagne.

Abbiamo già smentite queste voci, ma poichè si è tuttavia ripetuto che eravi stato uno scambio di note in proposito, siamo in grado di assicurare che siffatta notizia non ha fondamento di sorta.

—

Era stato annunziato che il *Governolo* venne insultato dai legni napoletani.

Questa notizia è falsa: si hanno novelle del *Governolo*, e non fanno cenno d'incontro o d'insulto, che d'altronde sarebbe una provocazione ingiustificabile.

Lo stesso dicasi dell'*Authion*.

—

Pare che la camera elettiva si prorogherà di nuovo, e forse sino dopo le feste dello statuto.

L'argomento più importante che avrà a discutere sarà il trattato di cessione del 24 marzo scorso.

Crediamo però che questa discussione non abbia ad incominciare che quando saranno conchiuse colla Francia le trattative rispetto a' confini, le quali proseguono senza che sia dato prevedere se termineranno fra breve.

—

Le notizie che si sono ricevute per via privata dalla Sicilia sono contraddittorie. Mentre da Palermo si scrive che l'insurrezione è soffocata, da Napoli si annunzia aver il governo ricevuto avviso che le truppe sono state battute nell'interno da grosse bande d'insorti, e che finora il movimento non si è potuto vincere che nelle grandi città, perchè non vi è stata seria resistenza, essendone gl'insorgenti usciti, per meglio difendersi.

Non si hanno notizie più recenti del 26.

—

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 27 aprile.

Tutti i ragguagli concordano nel costatare lo smacco che le velleità di opposizione dell'Inghilterra hanno subito presso le corti europee. Quando io dico smacco, non voglio dire che essa abbia incontrato in ogni dove disposizioni amichevoli per la Francia. Ma siccome il rancore è quello che si può dire il movente della diplomazia attuale, gli sforzi dell'Inghilterra sono andati a vuoto in presenza dell'attitudine passiva e disdegnosa della Russia. Il preteso accordo tra l'Austria e la Prussia non è più inoltrato che la coalizione, se coalizione può chiamarsi un'alleanza contratta in vista di eventualità più o meno probabili. Un giornale inglese ha dunque ragione di dire: « La Francia può fare in questo momento ciò che vuole. » Ma speriamo che non voglia niente.

Da più giorni gli sguardi son qui rivolti all'interno. Le questioni più vitali per l'avvenire industriale e commerciale della Francia cominciano ad agitarsi in seno del corpo legislativo, e tutto fa prevedere che saranno discusse sul serio. Il rapporto sulle tariffe di entrata delle lane, cotoni ed altre materie prime è di già stampato e distribuito. Il relatore, sig. Pouyer-Quertier, si è collocato dal punto di vista oppostissimo a quello del governo. Egli comincia il suo rapporto con un ditirambo in onore del sistema protezionista, poscia manifesta la speranza che il governo si arresterà nella via del libero cambio, e che sommetterà al corpo legislativo le tariffe che dovranno surrogare i diritti *ad valorem*; insomma, riconoscendo che l'abbandono della protezione trascina con sè l'abolizione dei diritti differenziali di navigazione, si spaventa delle conseguenze disastrose che questa soppressione può produrre nel commercio e nella marina della Francia, e chiede che non vi fosse almeno alcuna differenza di tariffe tra le mercanzie provenienti da' depositi europei e quelle che provengono da' luoghi di produzione. A dir breve, il rapporto, quantunque manifestamente protezionista, è moderato e coscienziosamente studiato. Si discuterà molto; ma siccome l'abolizione dei diritti d'entrata sulle materie prime è il solo compenso del trattato di commercio, non è a temere che non sia approvato. Il presidente del corpo legislativo ha costatato egli stesso a più riprese lo stato di inerzia in cui si trovano gli affari in conseguenza dell'incertezza che regna su tutte queste quistioni.

Il governo ha dovuto subire uno smacco al corpo legislativo a proposito della legge sulla strada di ferro da Graissecac a Beziers. Se il governo non avesse chiesto l'aggiornamento della discussione, è più che probabile che il progetto di legge sarebbe stato respinto. Si dubita molto che venga ripresentato alla camera.

La crisi del governo interno del giornale il *Siècle* si è sciolta, come io aveva pensato, in favore del sig. Havin. Quest'ultimo è riuscito a escludere dal consiglio di sorveglianza il sig. Picard, deputato al corpo legislativo, che vi rappresentava il liberalismo avanzato. Il sig. Havin si è incaricato in tal guisa di giustificare egli stesso le voci che corrono sul carattere moderato che egli imprime alla politica del *Siècle*.

—

Leggiamo nel *Triester Zeitung*:

A quanto rileviamo, le truppe estensi rimaste fedeli al loro sovrano, insieme al quale si ritirarono sul territorio austriaco, e si trovano ora accantonate nelle provincie di Verona e di Vicenza, stanno per entrare, salve poche eccezioni, al servizio del papa, ove continueranno però a formare corpi affatto distinti.

Restano escluse da questa destinazione le guardie del corpo, le quali, anche per l'avvenire staranno a custodia della persona del loro sovrano, seguendolo nei varii luoghi ove fermerà il suo soggiorno.

— Si legge nella *Nuova Gazzetta di Francoforte*:

A Roma il generale Lamoricière, non ostante la massima attività, incontra ostacoli d'ogni specie nell'organizzazione del suo corpo d'armata. I suoi assegnamenti, come generale in capo, sono stati fissati a 90,000 franchi. Malgrado tutto il chiasso che si fa de' numerosi arruolamenti francesi, il generale non ha avuto altri sinora che alcuni sfaccendati del sobborgo di San Germano, de' quali sarà ben difficile far de' soldati, atteso le loro abitudini di mollezza e di lusso; farne degli uffiziali, impossibile: il generale comprende assai bene che sarebbe un compromettere scientemente l'avvenire. Vi sarebbe da tirare un buon partito da' loro denari, ma de' loro individui, in verità, non si sa che farne.

— Leggesi nel *Pays*:

« È giunto a Roma il sig. De Corcelles. Si ritiene che gli sia stato offerto un portafoglio. »

Il ministero offerto al signor De Corcelles sarebbe quello dell'interno.

Leggiamo nel *Bund* la seguente dichiarazione:

Dobbiamo rettificare una inesattezza corsa nel nostro numero di ieri. Non nel forte Les Rousses ma nel forte di Joux sono giunte munizioni da guerra e si aspettano due compagnie di fanteria. Il primo forte è già provveduto di tutto. Si dice pure oggi che l'ispezione del forte Les Rousses sia stata fatta non dal maresciallo Canrobert in persona, ma dal suo capo di stato maggiore generale Anselme.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 29 aprile, sera.

Una deputazione di nove signore ha presentato al Sovrano, in nome delle donne toscane, l'*Album* stato annunziato. S. M. il Re si è mostrato gratissimo al dono, nonchè al gentile pensiero che lo promosse. La deputazione è stata invitata a un gran pranzo di gala. Il Re ha ricevuto l'uffizialità della guardia nazionale di Firenze. S. M. è partita stassera per Pisa, ove assisterà alla luminaria. All'ora della sua partenza, la piazza era stipata di popolo, e vi furono grandi ovazioni. Domani il Re si recherà a Lucca e a Pistoia. L'orfanotrofio di Pistoia regalerà al Re italiano la spada di Ferruccio, rinvenuta a Gavignana. — Il ministro Cassinis è partito oggi per Milano.

Parigi, 30 aprile, mattina.

Vienna, 30. Un decreto imperiale permette agli stranieri dimoranti nell'impero di esercitare l'industria senza diventare cittadini austriaci. Un altro decreto sopprime i governi provinciali di Cracovia e Czernowitz.

Genova, 30 aprile.

Napoli, 27. Dopo la distruzione di Carini, le truppe napolitane sono rientrate a Palermo per via di mare. Un altro combattimento è seguito ad Alcamo, ed altri parziali nell'interno dell'isola.

Nuove ambulanze sono partite per la Sicilia.

I fondi di Napoli sono sempre sostenuti.

(Corrispondenza della *Gazzetta di Genova*).

Parigi, 30 aprile (sera).

L'odierno *Morning Post* pubblica un dispaccio da Parigi, il quale pretende che Garibaldi e il suo stato maggiore sono partiti per la Sicilia.

Il *Morning Herald* combatte la partecipazione dell'Inghilterra alla conferenza.

Borsa di Parigi del 30.

Fondi francesi 3 0|0 — 70 90.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 50.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 3|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 84 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 748.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 545.
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 531.

—

BORSA DI PARIGI del 30 aprile.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0|0 . . .			70 70	70 90
4 1|2 p. 0|0	96 25	96 50		
Consolidati ingl.			95 3|8.	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	» »	84 50		
1853 3 p. 0|0	» »	» »		

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

30 *aprile* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0|0 1 marzo	G. p. d. B.	84 —	— —
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	84 75	— —
» » »	Matt. .	84 60	84 50 31 mag.
Certif. 6|10 1 genn.	Matt. .	84 75	84 50 15 mag.
Id. 7|10 id.	Matt. .	— —	84 50 31 mag.
1859 5 0|0 Emil. lib.	G. p. d. B.	— —	83 31 maggio
» » » »	Matt. .	83 —	— —
1859 5 0|0 Parm. lib.	G. p. d. B.	— —	82 50 31 mag.
»	Matt . .	82 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 5|4	213 5|4
Franc. s. M.	215	214
Lione . .	99 85	99 20
Londra . .	25 15	24 92 1|2
Milano .		
Parigi . .	99 85	99 20
Torino sconto .	4 1|2 0|0	
Genova sconto .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 51	28 58
id. di Genova	78 65	78 85
Aggio Scudi vecchi	4 »	0|0
id. Carlo X	5 »	0|0
id. nuovi .	» »	0|0

Iglesias, 20 marzo 1860

È veramente degna d'encomio la filantropica determinazione presa dal signor Direttore della Miniera di Monteponi addì 20 marzo corrente anno, di assegnare alle famiglie degli operai, che ultimamente vennero chiamati sotto le armi, un sussidio mensile proporzionale al loro rispettivo soldo, onde le mogli e figli non venissero simultaneamante privati del padre e del suo aiuto.

Gli operai contingenti che non ha guari riedettero dalla passata guerra, dopo breve soggiorno in grembo alla famiglia loro, e quando rinfrancavansi dei passati disagi godendo domestica quiete, hanno dovuto inopinatamente rispondere al nuovo appello, e volonterosi vi accorsero animati dalla fiducia nella santa causa a pro della quale l'ottimo Re sanza pari — Vittorio Emanuele — suo malgrado li chiamava. Ora chi potrebbe a questi invitti guerrieri d'Italia rimproverare una spontanea lagrima sgorgata in quei solenni momenti in cui l'uomo astratto dai tumulti che lo circondano, vola col pensiero ai suoi più cari? Non sarebbe forse amareggiato per quel prode il giubilo di suo premiato coraggio, sapendo egli gemere la sua famiglia vittima della più dolorosa miseria?

Sia dunque tributata lode all'ottimo Direttore della Miniera Monteponi, sig. Pellas, ed all'Amministrazione di quella Società che seppe assecondare il suo degno direttore nella attuazione di sì felice e sublime inspirazione, per cui oggi, più che mai, egli ha meritato, non solo la riconoscenza dei lavoranti, ma eziandio l'estimazione del Re e della Patria, sia pel sollievo materiale arrecato alle famiglie dei contingenti, sia per quel morale conforto procurato agli stessi valorosi, cui non verrà meno, certo, il zelo, quando ricorderanno le famiglie loro sussidiate.

FABBRICA E GRAN MAGAZZENO

DI LETTI IN FERRO

E PAGLIERICCI ELASTICI

Nel detto negozio trovasi un grande assortimento di *Letti in ferro* d'ogni genere, dove i sigg. accorrenti si troveranno soddisfatti tanto per la qualità che per la già conosciuta tenuità nei prezzi. Trovansi pure letti da istituto, letti con pagliericcio elastico garantiti a 50 fr.; divani a letto ben forniti a 80; letti a foggia genovese dorati. - Presso Chiusano Giuseppe, via Basilica, rimpetto alla trattoria della Croce Rossa.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3000 gelsi d'alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34; » in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

LA CREATRICE
des CHEVEUX et MOUSTACHES

Composizione vegetale animale del prof. Derck di Sandwik. *Unico deposito* in Torino, via Doragrossa, n. 15, dal negoziante Moncalvo. Mediante vaglia postale di L. 11 si spedisce franco nelle provincie.

PER DECESSO

Da rimettere un grande ed avviatissimo Negozio da mobili e tappezzerie, piazza S. Carlo, N. 7.

SEMENTE BACHI

via dei Mercanti, n. 17.

RIPARATE IN TEMPO

La rinomata ed unica polvere privilegiata per **distruggere** le **pulci**, **cimici**, **tarlo** e qualunque insetto.

Cent. **40** *e* **20** *la scatola.*

POLVERE INDIANA non nociva alle persone per distruggere i sorci, cent. 40 la scatola.

Vendita anche a chilo con notevole sconto ai venditori.

Presso **RATTI** negoziante in colori, via di S. Francesco di Torino.

QUADRI CELEBRI.

Dietro dimanda degli eredi dell'eccell.mo signor Don Manuel Lopez Cepero, decano della cattedrale di Siviglia, membro di varie Accademie di Belle Arti, ed uno di coloro che in Spagna hanno avuto per esse la maggior predilezione e che più specialmente ha consacrato alla pittura il suo affetto, si procederà alla vendita, al pubblico incanto, dei quadri componenti la ricca e numerosa Galleria di pittura appartenente al detto signor Cepero, e che è precisamente la medesima nella quale abitò e morì il celebre pittore spagnuolo Bartolomeo Esteban Murillo.

La Galleria si compone di quadri originali di Rubens, Rembrandt, Salvator Rosa, Guido, Tintoretto, di uno che si stima fatto da Rafaello, di un altro del Correggio, di altri di Murillo, Zurbaran, Pacheco, Castillo, Iriarte, Ardeman, Cano, Cespedes, Villavicencio, Tobar, Campana, Navarette, Le Muet, Le Doniquin, Le Grec, Ribera, Herrera, Perregrino, Tibaldi, ed altri antichi celeberrimi, tanto delle scuole straniere, quanto delle scuole spagnuole, e particolarmente di quella di Siviglia. Questa vendita comprenderà eziandio delle antichissime tavole e alcune sculture di valore.

La vendita avrà luogo nella casa suddetta, posta nella piazza d'Alfaro, n. 7, a Siviglia, nel prossimo mese di maggio. Essa comincierà il 13 del detto mese, e a principiare da questo giorno la Galleria sarà aperta fino al 30, giorno nel quale la vendita sarà terminata.

Ogni quadro o scultura avrà un numero e il prezzo per il quale si vende, e non si accetterà nessuna proposizione se fosse al disotto del valore indicato.

Siviglia, ecc.

Per gli eredi dell'eccellentissimo sig. Don Manuel Lopez Cepero

JACOB LOPEZ CEPERO.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Si legge a pag. 240 dell'*Annuario* (1858) del signor BOUCHARDAT:

» Al giorno d'oggi, in presso che tutti i » casi in cui sono indicati i ferruginosi, colla » maggioranza dei medici, io adopero il FERRO » QUEVENNE alla dose di 0,05 a 0,10 cent. al » pasto principale « (Ciascun confetto di Quevenne contiene 0,05 di ferro, ciascuna misura in dose 0,10).

Il FERRO QUEVENNE deve questa superiorità ad una fabbrica stabilita sopra una vasta scala, alla scelta scrupolosa delle materie prime, alle cure diligenti e sopratutto ad una lunga abitudine.

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

COSSILA due soli chilometri distante da BIELLA
GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI CONVALESCENZA** del D.r **P. A. Vinea** (ANNO III.)

Lo stabilimento è aperto tutto l'anno e trovasi posto precisamente sul gran stradale che conduce al Santuario d'Oropa, fra deliziosi boschetti e verdeggianti praterie, già abbastanza conosciuto e rinomato per la salubrità dell'aria e delle abbondanti fonti d'eccellente acqua, per le svariate e pittoresche prospettive, per le comode e dilettevoli passeggiate, non che per i suoi siti acconci agli esercizi ginnastici ed ai più geniali passatempi della campagna.

Atteso il numeroso concorso nei due ora scorsi anni di distintissimi personaggi, di cui venne onorato lo stabilimento, ed i felici risultati della cura idropatica, ha preso in quest'anno proporzioni assai più ampie, belle e comode, e venne fornito di nuove sale per bagni e ed ogni sorta d'apparecchi idropatici perfezionati, e d'ogni miglioramento in tutti i rami del servizio.

Dirigersi *franco* al Proprietario e DIRETTORE PIETRO ANGELO VINEA.

Via Bogino, N. 1 **LIQUIDAZIONE** **dirimpetto al Caffè Fiorio**

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI D'OGNI STAGIONE

Scialli Cachemire delle Indie e di Francia. **BELLOM S.E** *Seterie, Telerie ed Articoli di moda.*

Il Negoziante **Bellom** dovendo traslocare il suo magazzino sotto i portici della Fiera, sull'angolo di via Po e Piazza Castello, addiverrà, principiando dal 1° maggio, ad una **Liquidazione generale** di tutti gli articoli esistenti nell'attuale suo negozio a prezzi favorevolissimi, ***ivi compresi i generi più nuovi della corrente stagione.***

NB. Tutti gli articoli si vendono a prezzo fisso e sono marcati a cifre conosciute. Il magazzino è aperto dalle ore 9 alle 12 e dall'una alle 5.

LIONE — 31, *Rue Centrale*, 31 — LIONE

CASA PER LE PARTORIENTI

Cure **M.me DUPORT** **Discrezione**

Avendo rinnovata la sua affittanza per 10 anni, offre alle dozzinanti delle camere frescamente decorate. — Scrivere *franco*.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.***

Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.

le affezioni scrofolose e reumatiche

e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le » preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse « hanno portata la guarigione in tutti i casi « ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

» Questo medicamento è un agente serio » chiamato a rendere i più grandi servizi » nelle *affezioni cutanee.*

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

» Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

per la guarigione delle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini.

Gli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini dai sigg. dott. Le Clerc, Clavel de St-Geniez per Parigi e dintorni; da Boulogne, padre, medico delle prigioni, dal cav. Savenières, medico in capo degli spedali di Varsavia per tutta la Francia; finalmente dal cav. dott. Doroscko, chirurgo divisionario dell'armata di Pologna, e dal dott. de Savenières egualmente per la Russia, la Pologna e la Spagna, attestano che questo sciroppo è d'una superiorità reale sopra tutti i calmanti preconizzati dal sistema nervoso. Hanno riconosciuto che è il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza che questi provocano; che è specifico certo contro il malessere indefinito che dissipa sempre; che esso è l'eccipiente reale del joduro di potassio, di cui previene l'azione irritante sullo stomaco e gl'intestini, ed è perciò che fu adottato dai signori dott. Filippo Ricord e Nalatan come eccipiente reale di quel prezioso specifico; che finalmente, vero amico dello stomaco e degl intestini, ha un'azione speciale sulle funzioni assimilatrici di cui ristabilisce l'integrità ed accresce l'energia.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere; cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; isterismo complicato a gastrite, nevrosi sviscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria sincope, malinconia.

Codesti buoni effetti ottenuti dovunque hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome di **Laroze** e usurpando la sua firma, il loro cattivo prodotto. Per ovviare a questa frode vergognosa il sig. **Laroze** ha modificato i segni di fabbrica; ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, con sopra il *timbro del governo francese* a cui si deve guardar sempre.

Per la vendita all'ingrosso indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Frinzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamarini — *Torre di Luserna*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbié**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATTERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATTERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; - Biella, F. Gambarova.

CREMA DI TURCHIA.

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

VENDITA

di **Seme di Bachi della China** nel negozio di guanti Borghignone, via di Po, n. 58, casa Musy. Ivi trovansi pure Foulards e Stoffe di seta della stessa provenienza.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc, ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

BOLS DE CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zenetti.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.